



## L'intervista **Dario Nardella**

# «Il Pd non cannibalizza gli alleati Puntiamo a moderati e astenuti»

«Complimenti a **Elly Schlein**, a Stefania Proietti e Michele De Pascale: il Pd messo sul banco degli imputati dopo il voto ligure, si è dimostrato ancora una volta un partito solido e radicato».

**Dario Nardella, europarlamentare dem, così però rischiate di cannibalizzare gli alleati, a cominciare dai 5Stelle...**

«Tradizionalmente il Movimento va più forte alle elezioni nazionali rispetto alle locali. Il rischio "cannibalismo" si evita se ciascuno di noi occupa un'area ben definita, e se tutti puntiamo a recuperare il più possibile dall'astensione».

**Non teme che l'alleanza rischi di saltare, se la costituente M5S non andrà come spera Conte?**

«Non auguro a Conte di fallire, anzi: gli auguro di poter superare con successo questo passaggio importante. Non dobbiamo aver paura di marcare le nostre differenze coi 5S: è così che si intercettano più elettori, non se ci sovrapponiamo».

**Anche lei «testardamente unitario»?**

«Assolutamente sì. Ma attenzione: quando diciamo che non siamo autosufficienti, non significa che il Pd non ambisce ad aumentare sempre di più il proprio risultato. La nostra non è debolezza: più il Pd è forte, più è forte la coalizione».

**Umbria ed Emilia dimostrano che si vince di più con candidati moderati?**

«A me piace parlare di candidati centrali, non centristi. Quando il Pd mette in campo persone radicate sul territorio, che vengono dalle amministrazioni locali e che sanno intercettare sensibilità diverse, vince. Chia-

ramente senza nulla togliere all'esperienza di Andrea Orlando. Se coniughiamo la leadership incisiva di **Schlein** con la credibilità della nostra classe dirigente nei territori, possiamo fare tanta strada».

**Però la "gamba centrista" per ora sembra zoppa. Ernesto Maria Ruffini sarebbe un buon federatore?**

«Personalità come quella del mio amico Ruffini, chiamato al difficile incarico di guidare l'Agenzia delle Entrate, non vanno tirate per la giacchetta. Certo, la domanda di rappresentanza di quella parte di elettorato moderato vicina ai ceti produttivi resta. Ma anche il Pd può candidarsi a intercettarlo, com'è accaduto in Emilia e Umbria».

**Da ex sindaco è soddisfatto della scelta di Manfredi alla guida dell'Anci?**

«Mi congratulo con Gaetano Manfredi, sono certo che farà bene. Ma mi rivolgo subito a lui chiedendogli di avere attenzione anche per il Centro Italia. Dovrà, e sono certo saprà, dimostrare di non essere solo il presidente del Sud ma rafforzare le istanze anche delle altre aree del Paese».

**Il Centro rischia di finire schiacciato nel "derby" Nord-Sud?**

«Rischia di diventare vaso di coccio tra vasi di ferro, tra un Nord locomotiva produttiva e un Sud oggetto di molte attenzioni. Ora che l'Umbria ha un nuovo governo, va ripreso in mano il tema di una macroregione del Centro: un asse sempre più stretto tra Toscana, Umbria, Lazio e Marche, che insieme fanno 100 milioni di presenze turistiche. E che ha bi-

sogno di infrastrutture: dall'alta velocità adriatica allo snodo Av per l'Umbria, fino alla Fano-Grosseto. E poi: perché non provare a portare in questa macroregione le Olimpiadi 2040?».

**Europa: è un bene il via libera a Fitto?**

«Sì, per quanto riguarda il portafogli che gestirà è un bene per l'Italia. Ed è per l'Italia che lo abbiamo sostenuto, anche nel solco dell'invito di Sergio Mattarella. A differenza di Giorgia Meloni che 5 anni fa manifestava in piazza contro Paolo Gentiloni. Ed è un bene perché ha consentito di sbloccare lo stallo che sarebbe andato a scapito della vicepresidente socialista Teresa Ribera».

**La maggioranza Ursula è già finita? I Verdi e parte del Pse minacciano il no alla Commissione.**

«Di qui a mercoledì dobbiamo cercare di riavvicinare i Verdi e alcune delegazioni dei socialisti. Non possiamo permetterci di non votare il collegio dei commissari dopo tutto questo tempo: daremmo un segnale di grande fragilità al mondo. E faremmo un regalo alla destra anti-Ue di Orban, Salvini e Le Pen».

**Anche il Pd però rischia di spaccarsi: Tarquinio valuta il no.**

«Credo che alla fine la delegazione Pd voterà compatta. Capisco e rispetto le posizioni di Marco, ho dei dubbi anche io. Ma prima di tutto viene l'interesse dell'Italia e la necessità di avere una Commissione forte. E con un voto parlamentare importante a favore, possiamo cominciare a rafforzarla».

**Andrea Bulleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I partiti e le alleanze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'EURODEPUTATO DEM:  
NON AUGURO A CONTE  
DI FALLIRE, BENE FITTO  
IN EUROPA. RUFFINI?  
NON LO TIRIAMO  
PER LA GIACCHETTA

185509



**Dario Nardella, 49 anni, nato a Torre del Greco (Napoli), ex sindaco di Firenze dove vive dal 1989. Da giugno è eurodeputato del Pd**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509